

Andate! Io sono con voi



Linee programmatiche
Anno associativo 2007-2008

Andate! Io sono con voi (Mt 28, 16-20) L'icona biblica che ci guida

Andate! Io sono con voi. Queste sono le parole fondamentali che il Signore Risorto rivolge ai suoi discepoli nella conclusione del Vangelo di Matteo.

Andate: l'andare, l'uscire dai soliti luoghi della nostra vita ecclesiale è la condizione fondamentale per incontrare Gesù Risorto. È il cammino che sono chiamati a fare prima di tutto gli undici, che prima erano rinchiusi nel Cenacolo per paura, e che ora possono vederlo in Galilea, dove Lui li ha preceduti, "sul monte che Egli aveva loro fissato", in obbedienza alla sua Parola. Il Risorto è Colui che dunque non sta fermo dove noi stiamo fermi, ma ci precede, ci cammina sempre innanzi, e per poter stare con Lui siamo chiamati a camminare e a raggiungerlo. Una volta raggiunto, non ci si può concedere il lusso di trattenersi con Lui a lungo, perché subito Egli invia secondo coordinate geografiche immense, "in tutte le nazioni". È questo il motivo per cui ogni Domenica ci viene ripetuto: "Andate, la Messa è finita", è finito il tempo liturgico di stare con Lui, bisogna ora rincorrerlo in tutte le strade della vita. Per l'evangelista Matteo Gesù non è solo figlio di Davide, ma più a monte figlio di Abramo (1,1), il padre dei credenti, il primo di una lunga serie di persone cui Dio ha chiesto di andare, di non rimanere fermo nella propria patria e nelle proprie abitudini, ma di camminare verso una terra e verso una promessa. E Gesù, nel vangelo di Matteo, è veramente figlio di Abramo, perché "andava attorno per tutte le città ed i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe,

predicando il Vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!» (9,35-38). Anche Gesù va continuamente, cammina incessantemente per portare la buona notizia del Regno. Forse qualche volta i nostri modi di “fare gruppo” possono diventare noiosi, soprattutto per i giovani. Di certo dietro Gesù non ci si annoiava, e neanche oggi ci si annoia se abbiamo il coraggio di uscire, camminare, andare. Così può nascere la vera “compassione” verso le persone, solo così possiamo discernere la nostra missione.

Ma perché andare?

Io Sono con voi: il vero motivo è nel nome stesso di Dio, il nome del Dio che si fa uomo, l’Emmanuele, appunto il “Dio con noi” (1,23). Il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Padre di Gesù Cristo è il Dio della storia, che ha scelto non di stare fisso in alcune dimore specifiche (templi, sinagoghe, chiese, edifici sacri...) ma di camminare con l’uomo, di precederlo, di essere lì dove è l’uomo, dove l’uomo vive. Bisogna andare nei luoghi dell’uomo, nei luoghi della vita, bisogna affrontare, mai subire, bensì vivere ogni situazione in cui possiamo trovarci, per fare la stessa esperienza di Giacobbe (Gen 28,10-22): capitò in un luogo dove passò la notte perché il sole era tramontato. Ma in quel luogo Dio si manifesta, tanto che Giacobbe arriva a dire: “Certo, il Signore è in questo luogo, ed io non lo sapevo”. E quel luogo, prima anonimo ed indifferente, ora acquista un nome: Betel, casa di Dio. Se troviamo il coraggio di andare – come ci chiede prima di tutto il Progetto

formativo – nell’intimo di noi stessi e di andare nel mondo, dove l’uomo soffre vive si diverte lavora, potremo fare la stessa esperienza di Giacobbe: scoprire che il nostro lavoro, le nostre famiglie, le nostre vie, gli ospedali, i luoghi del nostro tempo libero, le sofferenze, le malattie, i fallimenti, le gioie, i successi, le gratificazioni, i sogni, i sentimenti, le relazioni, le persone (i bambini, gli anziani difficili da gestire e talvolta da “sopportare”, gli adolescenti e i giovani, magari quelli un po’ più sbandati secondo noi, gli adulti, gli stranieri...) sono casa di Dio, anche se all’inizio non ce n’eravamo accorti. E allora potremo dare un nome, cioè un senso, ad ogni esperienza, ad ogni incontro, ad ogni situazione, alla nostra quotidianità. Se riusciamo a vivere prima di tutto noi stessi questa esperienza, l’invito ad evangelizzare, ad ammaestrare acquista sicuramente un significato più preciso. Oggi si parla spesso di primo annuncio del Vangelo, e questo si può rendere necessario in un contesto ormai multiculturale e multirazziale. Eppure la maggior parte delle persone che conosciamo, nei territori delle nostre parrocchie, ha già ricevuto un primo annuncio del Vangelo, ma non riesce più a vedere la propria vita come casa di Dio. Evangelizzare significa accompagnarli, facendoci compagni di viaggio, a riscoprire che la loro vita è la dimora scelta da Gesù Cristo per mezzo dello Spirito.

La Chiesa italiana ci suggerisce una direzione preferenziale per il nostro andare ed evangelizzare: i giovani. Questo è l’anno dedicato proprio, dall’Agorà dei giovani italiani, all’annuncio del Vangelo offerto ai giovani. L’evangelista Matteo ha una pagina bellissima in questo senso (19,16-22): portare il vangelo ai giovani significa riconoscere in loro la ricerca dell’Assoluto e

della felicità, avere per loro lo stesso sguardo intenso d'amore di Gesù, chiedere tanto, tutto. Attenzione a non dissociare lo sguardo di amore e l'esigente radicalità: talvolta chiediamo molto ai nostri giovani, soprattutto nel servizio educativo, senza avere prima per loro quello sguardo di amore, talvolta, invece, abbiamo timore di essere chiari ed esigenti per paura di perderli.

Lo Spirito del Risorto ci sostenga nel cammino avvincente e meraviglioso che ci attende in questo anno, anche perché noi siamo gli operai della messe per i quali Gesù ha pregato ed invita a pregare.

Dopo due anni... facciamo il punto

Un altro anno di grazia ha ricevuto da Dio la nostra Associazione, anche a livello regionale.

Come Delegazione e come Equipe di settore abbiamo continuato a ritrovarci sistematicamente, per crescere nella fede e nella comunione, per allenarci sempre più a pensare insieme e unitariamente, per approfondire la nostra identità associativa.

In questi primi due anni del triennio la Delegazione ha cercato di essere anzitutto il luogo di promozione e coordinamento delle realtà diocesane presenti sul territorio regionale (art. 31 dello Statuto nazionale). In questa prospettiva tutte le iniziative proposte e il supporto fornito dal blog regionale, dalla newsletter e dai siti realizzati in occasione delle iniziative promosse sono state il frutto di



esigenze presenti o emerse dal comune confronto e dialogo.

Incontri unitari per equipe di settore

Particolarmente significativi, anche considerando i limiti riscontrati nella realizzazione, ci sono sembrati i tre incontri unitari per equipe di settore, presidenti, segretari ed amministratori su tre nodi fondamentali della vita associativa (l'adesione, gli Esercizi spirituali, pensare la formazione: la verifica), e l'esperienza fatta ci incoraggia a continuare. Pur con modalità diverse nei tre appuntamenti regionali abbiamo voluto tener fermo lo stile del laboratorio, in linea con le scelte del Centro Nazionale a proposito del "cantiere" della formazione. Insieme abbiamo cercato di porci obiettivi precisi a partire dalle risorse concrete di cui già disponiamo. Lo stile del racconto e della condivisione hanno aiutato la comunione tra associazioni diocesane e favorito la circolazione di "buone idee" e "buone prassi".

Gli Esercizi spirituali

Fedeli alla scelta della cura dell'interiorità e alla consegna di Giovanni Paolo II a Loreto della contemplazione, anche nell'anno associativo passato abbiamo voluto mettere a disposizione delle realtà diocesane e di quanti ne sentivano il bisogno alcune proposte di Esercizi Spiritualità. Come indicato dal Progetto formativo abbiamo cercato di diversificare la proposta per meglio rispondere alle situazioni concrete delle persone. Ricordiamo la proposta degli Esercizi spirituali per coppie, finora promossa attraverso la Comunità di

Caresto, il ciclo di Esercizi spirituali secondo lo stile di S. Ignazio e Orientamento, la proposta di Esercizi spirituali in vista della scelta universitaria, fatta in collaborazione con il MSAC e la FUCI.



In particolare vogliamo sottolineare la buona riuscita di quest'ultima proposta che ha visto un numero significativo di partecipanti e soprattutto la scoperta di un bisogno

che è dentro al cuore dei nostri giovani che si apprestano a scegliere l'università. Presi "dalle molte cose da fare" rischiano di dimenticare la dimensione vocazionale di questo passaggio di vita. Posti di fronte alla Parola e alla testimonianza di quanti li hanno preceduti su tale via, si sono seriamente interrogati sul senso pieno della loro futura scelta.

Crediamo che sulla dimensione spirituale la Delegazione regionale debba continuare a mettere a disposizione delle associazioni diocesane delle occasioni in più rispetto a quelle già proposte dalle realtà stesse e soprattutto essere segno nell'indicare e ricordare una priorità sulle altre.

Festa regionale del 2 giugno 2007

All'inizio dello scorso anno associativo è emersa, soprattutto in seno all'équipe ACR, l'esigenza di un momento di incontro regionale per ragazzi ed educatori. La Delegazione, sentite tutte le presidenze diocesane circa la condivisione di tale esigenza e ricevuto dalle stesse un mandato a coordinare l'esperienza, ha avviato il percorso preparatorio di ideazione e preparazione della

Festa regionale che si è svolta a Fabriano il 2 giugno 2007.

In seno alla Delegazione è nata poi l'esigenza di coinvolgere in una tale esperienza anche genitori e adulti dell'Associazione e su tale obiettivo si è impegnata particolarmente l'équipe degli adulti.

Il percorso preparatorio della Festa, pur con i limiti di una

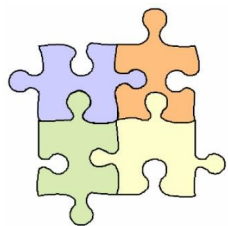


esperienza di così ampia portata, è stata una vera testimonianza di comunione tra realtà diocesane e di democraticità particolarmente nel lavoro delle tante commissioni create per i diversi momenti della Festa. Di particolare rilievo è stato anche il coinvolgimento di persone esterne all'Associazione, di Enti e realtà che in diversi modi ci hanno sostenuto e incoraggiato. Le condizioni del tempo non hanno permesso lo svolgimento della Festa secondo il progetto iniziale, ma l'esperienza si è comunque rivelata un momento veramente significativo per dare ragione di una identità associativa e di uno stile nello stare insieme. In particolare gli adulti hanno goduto di un percorso profondo tra spiritualità, arte e musica di cui si sente ancora l'eco positiva. Ciò che ci preoccupa e ci spinge ad una riflessione seria è stata la presenza numerica dei ragazzi in rapporto particolarmente con l'elevata presenza di educatori (rapporto quasi di 1 a 2). Emerge, così, una "questione educatori", che si lega inevitabilmente ad un'altra questione, quella dei giovani. Crediamo anche che questa Festa abbia messo in evidenza luci e ombre della nostra realtà regionale e

delle realtà diocesane che nei diversi modi di rapportarsi alla Festa ed al coordinamento regionale hanno mostrato la loro maturità o debolezza.

Le terre di mezzo

Nell'anno associativo trascorso si è rafforzata la collaborazione e la condivisione con altre realtà regionali. In particolare ricordiamo l'invito del Seminario regionale ad un incontro di dialogo tra realtà ecclesiali sul delicato tema del laicato. Ci piace ricordare i passi in avanti nella realizzazione del Tavolo comune regionale: il parere positivo della CEM accanto all'assegnazione a questo progetto del Vescovo Montevercchi e i tre incontri con i responsabili regionali e diocesani dei diversi Uffici pastorali e delle Aggregazioni laicali hanno dato volto e speranza ad un sogno condiviso. Oggi, a quasi un anno dal Convegno Ecclesiale di Verona e a pochi mesi dalla Nota pastorale dei Vescovi "Rigenerati per una speranza viva: Testimoni del grande sì di Dio all'uomo", ci piace cogliere in questa esperienza del Tavolo comune regionale un seme di profezia e di speranza.



Tra le altre iniziative comuni a cui la Delegazione regionale, in nome e per conto delle realtà diocesane, ha partecipato e collaborato, ricordiamo la Marcia regionale della Pace dello scorso gennaio e la significativa esperienza di Stoccarda 2 con il Movimento dei Focolari, con i quali abbiamo condiviso un prezioso momento di comunione e amicizia. La nostra presenza

nella Commissione regionale della Pastorale del Lavoro e della Pastorale giovanile.

La nota dolente di queste significative "terre di mezzo" è la quasi inesistente partecipazione delle persone dell'Associazione a tali proposte. Tutto questo ci pone tre interrogativi:

1. le realtà diocesane sentono e vivono la Regione come una terra cui appartengono e come dimensione formativa?
2. le iniziative regionali sono un di più che le realtà diocesane non riescono a sopportare, poiché non inserite nel percorso formativo ordinario?
3. c'è un reale desiderio di apertura e un obiettivo di comunione che va oltre gli esistenti "campanilismi"?

Alcune note dolenti

Tra le note dolenti della vita associativa regionale, vogliamo ricordare la fatica dei Presidenti diocesani a vivere il Comitato presidenti, ma anche il semplice scambio e dialogo con la Delegazione regionale. Ciò in parte vale anche per i segretari e gli amministratori.

In questo secondo anno del triennio abbiamo visto crescere la chiusura delle realtà diocesane, soprattutto nei momenti di difficoltà. La richiesta della Delegazione di incontrare, a casa loro, i Consigli diocesani, anche per questo anno è rimasta lettera morta. Il quasi generalizzato e consistente calo numerico delle adesioni della Regione Marche, pur rientrando in una fatica globale della Chiesa italiana, è comunque un indicatore di pericolo nel verso di una vita associativa poco entusiasmante e capace di dare risposte alle domande di senso delle persone.

La scarsa partecipazione agli incontri regionali, ma ancor più ad incontri, convegni e campi nazionali, è motivo di riflessione e preoccupazione. Abbiamo l'impressione che tale scarsa partecipazione ai livelli nazionale e regionale possa portare con sé un indebolimento dell'identità associativa e generare una diminuzione di "ossigeno" in circolo. Una delle risorse del nostro essere Azione Cattolica è proprio la scelta di vivere i diversi livelli della vita associativa come opportunità ulteriore ed "allenamento" a vivere la Chiesa nelle sue diverse dimensioni.

Il prossimo anno: tra sogni e progetti

Consapevoli del delicato, poco conosciuto e a volte indesiderato "ruolo" della Delegazione regionale, consapevoli anche del lungo cammino ancora da percorrere insieme alle Associazioni diocesane nel tentativo di trovare il concreto servizio che, al di là degli scritti statutari, la Delegazione possa realmente rendere alle Associazioni stesse soprattutto in rapporto con il Centro nazionale, continuiamo a credere che un reale aiuto reciproco possa nascere da un rapporto sempre più profondo di conoscenza, stima e frequentazione.

Nel Cantiere della formazione

Le Linee guida per gli itinerari formativi ci ricordano le coordinate entro cui pensare la formazione: "Siamo

convinti che un itinerario porta sempre dalla vita di ciascuno, dalle domande di senso, per aprirsi alla scoperta di un annuncio, di un incontro che rende consapevoli dell'amore di Dio e della nostra identità di Figli di Dio. Questa consapevolezza permette di collocare la vita dentro ad un orizzonte più grande, al cui centro si pone la relazione personale con il Signore, che apre alla missione e alla capacità di raccontare ad altri il volto del Risorto incontrato, la propria fede, l'esperienza personale".

Con le linee guida Sentieri di Speranza l'Associazione ci consegna uno strumento per articolare gli obiettivi del Progetto formativo "in percorsi chiari, strutturati e al contempo flessibili, che aiutino a tener fede a quel pensare la formazione localmente a cui il progetto formativo stesso richiama".

La Delegazione regionale vuole contribuire ad aiutare le Associazioni diocesane, nelle persone dei loro responsabili associativi ed educativi, a conoscere meglio e a prendere in seria considerazione questo ulteriore strumento per la vita associativa e la formazione. Volendo facilitare la vita delle Associazioni diocesane e nella speranza di accogliere alcune istanze pervenute dai presidenti stessi, vogliamo proporre un incontro di inizio anno associativo proprio sulle linee guida degli itinerari formativi.

L'incontro, oltre che ad illustrare il contenuto delle linee guida, vorrebbe aiutare i responsabili ad entrare ancor di più nella logica oramai urgente e irrinunciabile del "pensare e progettare la formazione". Le linee guida hanno un filo rosso comune che è proprio quello di aiutare i responsabili a pensare la formazione localmente, partendo dalle risorse già disponibili verso gli obiettivi indicati dal Progetto formativo.

La Celebrazione dei 140 anni dell'ACI: Ridire la scelta religiosa oggi. Diocesanità e unitarietà

La celebrazione dei 140 anni dell'Azione Cattolica è un'altra occasione per riscoprire il carisma di questo ministero associato. Ripercorrere 140 anni di storia dell'Associazione significa riscoprirli come scuola di santità e sentirsi inseriti in una tradizione e in una scia di testimoni significativi che dal primato dello spirituale hanno attinto la forza per segnare in bene la vita delle nostre chiese e del nostro paese, che hanno vissuto la radicalità del Vangelo nella normalità quotidiana.

Nell'XI Assemblea Nazionale Giovanni Paolo II sottolineava: "la Chiesa ha bisogno di un gruppo di laici, che fedeli alla propria vocazione e stretti attorno ai legittimi Pastori, siano disposti a condividere, insieme con loro, la quotidiana fatica dell'evangelizzazione in ogni ambiente".



Ridire oggi la scelta religiosa è appunto assumere in comunione con i pastori la fatica quotidiana dell'evangelizzazione, non dando più come presupposta la propria e la fede altrui, è ripartire dalla "relazione personale con il Signore che apre alla missione e alla capacità di raccontare ad altri il volto del Risorto incontrato, la propria fede, l'esperienza personale" (dalle Linee guida per gli itinerari formativi).

Nella celebrazione del 140° la madre Chiesa forse ci farà dono della beatificazione di alcune figure esemplari di laici vissuti nella scia associativa, in particolare la

speranza cade sulle due significative figure di Armida Barelli e di Nennolina.

A partire da una più profonda conoscenza delle virtù incarnate da queste persone nel loro cammino verso la santità, vorremmo vivere insieme a tutti i soci, giovani e adulti, un momento regionale di apertura del cammino di preparazione alla celebrazione del 140°. L'incontro avrà una prima parte di conoscenza su queste figure eroiche e una seconda parte di laboratorio nel tentativo di approfondire il carisma educativo dell'AC a servizio della santità delle persone.

Tale proposta che avverrà nella prima parte dell'anno associativo aiuterà, poi, le associazioni diocesane a porre queste stesse figure come icone del cammino formativo per l'intero anno.

Il Cammino Assembleare

Si apre il tempo della celebrazione delle assemblee parrocchiali, diocesane, regionali e nazionale. Un'assemblea di Azione Cattolica non è solo un dovere da compiere, ma è un momento alto della vita associativa e della sua democraticità, sia perché "esercita la funzione elettiva per la formazione del Consiglio e delibera in ordine agli atti normativi di specifica competenza, agli obiettivi e alle linee programmatiche pluriennali, allo scioglimento dell'Associazione" (Statuto, art.18, 1a), sia perché è il primo luogo in cui "ciascun socio con l'adesione all'Azione Cattolica Italiana assume la responsabilità di prendere parte attiva alla vita associativa e di contribuire – con la preghiera e



con il sacrificio, con lo studio e con l'azione – alla realizzazione delle finalità dell'associazione” (Statuto, art. 17, 1).

Un'assemblea è allora un momento a servizio della speranza di ciascun socio di AC e le parole stesse dello statuto evidenziano la necessità di un cammino di preparazione ad essa.

Dopo il percorso che ciascuna associazione parrocchiale e diocesana avrà compiuto in preparazione alla celebrazione delle rispettive assemblee, anche il coordinamento regionale si preparerà a celebrare il Consiglio regionale elettivo di fine triennio che precederà di poco la XII Assemblea nazionale.

Vorremmo che l'occasione del Consiglio regionale fosse un'ulteriore opportunità di approfondimento delle ragioni della nostra fede e della scelta associativa, ma anche un tempo di riflessione sul senso della presenza dell'AC nella regione Marche.

Incontri di settore e articolazione per i nuovi responsabili diocesani

Entro il mese di febbraio 2008 le associazioni diocesane sono invitate a celebrare le assemblee diocesane elettive. Ciò, accanto ad un cammino di maggiore consapevolezza della responsabilità di essere Azione Cattolica, porterà con sé l'elezione di una parte di nuovi responsabili associativi. Considerata l'importanza che i responsabili diocesani rivestono in seno all'intera associazione e accolto l'invito del Progetto formativo alla cura peculiare di tali figure, la Delegazione regionale vuole mettersi a disposizione e aiutare in tal senso le realtà locali, attraverso gli incontri di settore e

articolazione, ma anche con la proposta, nell'ultima parte dell'anno o all'inizio del prossimo anno associativo, di una due giorni per educatori.

L'impegno comune, tra parrocchie, diocesi, regione e centro nazionale nel tentativo di aiutare lo slancio, le motivazioni e la fede dei molti responsabili associativi ed educativi è segno di speranza e, soprattutto, è il cuore di una associazione che non si arrende di fronte alle sue evidenti debolezze, ma che nella ricerca sempre più profonda del Signore vuole vivere e servire realmente la vita delle persone e la missione della Chiesa

Alcune scelte da riconfermare:

- Orientamento
- Esercizi Spirituali per coppie
- Esercizi Spirituali nello stile di S. Ignazio

Tali proposte – compresa quella per le coppie – verranno elaborate e guidate dalla Delegazione regionale; successivamente saranno resi noti i dettagli.

Loreto, 11 settembre 2007

La Delegazione regionale



CALENDARIO REGIONALE Anno associativo 2007-2008

Delegazione: 1° martedì del mese

Comitato presidenti: 2° lunedì del mese (numero di incontri da definire)	Equipe di settore: 3° lunedì del mese
--	--

Appuntamenti regionali e nazionali

Destinatari	Data	Tipologia	Sede e Orari	Note
2007				
Tutti	23 settembre	Giornata regionale per la salvaguardia del creato	Fabriano, Valleremita eremo Valdisasso, ore 9.30-16.30	promossa dal tavolo comune regionale
PD	28-30 settembre	Convegno Presidenti diocesani	Castel San Pietro (BO)	La scelta religiosa dell'Azione Cattolica fra passato e futuro Incontro di apertura dell'anno assembleare e del 140° dell'associazione
Tutti	lunedì 15 ottobre	Incontro regionale per équipe	Montorso, ore 20.30	Gli itinerari formativi
Tutti	Sabato 1 dicembre	Incontro regionale per équipe	Montorso, pomeriggio e dopocena	Una storia di santità: Armida e Nennolina

2008				
Tutti	27 gennaio	Marcia della Pace regionale	Recanati-Loreto	promossa dal tavolo comune regionale
	7-8 marzo	Convegno nazionale	Viterbo	Incontro sul tema della diocesanità e memoria storica
SG/ FUCI /MSAC	8-9 marzo	Orientamento	Loreto	Incontro vocazionale per la scelta universitaria - giovani 17-18 anni
Tutti	6 aprile	Assemblea regionale	Montorso, mattina	Cittadini degni del Vangelo 100+40: una storia che continua
Delegati	6 aprile	Consiglio regionale elettivo	Montorso, pomeriggio	
Tutti	1 maggio	Pellegrinaggio nazionale	Roma, Piazza S. Pietro	Proclamazione di alcuni beati appartenenti all'Associazione
Delegati	1-4 maggio	Assemblea nazionale Celebrazione del 140° dell'ACI	Roma	Cittadini degni del Vangelo 100+40: una storia che continua
Tutti	3-5 agosto	Esercizi spirituali	Loreto	

